



### Thoeni vince il Trofeo dello Stelvio

Gustavo Thoeni ha vinto ieri, con una eccellente seconda manche, lo slalom gigante valevole per il Trofeo Passo Stelvio, staccando notevolmente Giuseppe Compagnoni che sabato aveva vinto la prima manche.



### Crolla con Smith il record delle 440 yd.

Il giovane atleta nero americano John Smith (nella foto mentre taglia il traguardo) ha stabilito il nuovo record mondiale delle 440 yarde. Il tempo ottenuto dal velocista negro è di 44"5. Il primato è stato raggiunto nel corso dei campionati americani di atletica che si sono disputati ieri a Eugene nello Stato dell'Oregon.



# I CALCI DI RIGORE HANNO DECISO LA COPPA ITALIA

Che fatica! Non bastano 120 minuti di gioco

## Maddè (dal dischetto) fa meglio di Rivera

Occasioni d'oro buttate al vento - I rossoneri senza punte - Petrini ha la palla buona ma Rosato lo spinge e l'arbitro non vede - Combin colpisce la traversa

MILAN: Belli; Anquillotti, Zignoli; Rosato, Schnellinger, Traplatoni; Zazzaro, Biasiolo, Combin, Rivera, Rognoni (n. 12; Cuccini; n. 13; Paina).

TORINO: Castellini; Poletti, Fossati; Luca, Cereser, Agropoli; Rampanti, Ferrini, Petrini, Sala, Luppi (n. 12; Statullo; n. 13; Mammì).

ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE: cielo coperto, temperatura fresca. Spalti gremiti, forse 50.000 persone. Una brutta notizia ci raggiunge all'inizio dell'incontro: è morto improvvisamente Lino Onilauri, ex giocatore del Genoa e preparatore del reparto rossoblu. Il maestro di giocatori come lo stesso Petrini, impegnato oggi su questo campo. Ammoniti: Fossati (fallo su Rognoni), Anquillotti (proteste), Rosato (atterramento di Sala), Paina (proteste). Palla, infornata al ginocchio al 25' della ripresa, rimane in campo per fare numero, completamente inutilizzabile. Calci d'angolo 3 a 2 per il Torino.



GENOVA — Rivera in azione contrastato da Agropoli. Il capitano rossoneri sarà poi incaricato di tirare i rigori decisivi, ma meglio di lui farà Maddè per il Torino.

**DAL CORRISPONDENTE**  
GENOVA, 27 giugno  
Il Torino ha cancellato, con una prova veramente gagliarda e convincente, un campionato fatto di delusioni, di contenzioni e polemiche, aggiudicandosi una esultante vittoria di Coppa Italia che rilancia il club granata nel giro internazionale.  
Il Torino ha vinto grazie ai calci di rigore ma ha vinto anche e soprattutto grazie alla sua maggiore carica agonistica, alla eccezionale volontà di rivincita e di vittoria che l'hanno sostenuta in questa decisiva battaglia.

terribile sventola. Ma è ancora il Milan più insidioso e Combini al 29', da lontano, impegna Castellini in una difficile parata a terra. 34': grosso pericolo per il Milan: Ferrini a Luppi, lungo traversone che Zazzaro «ferma» sui piedi di Fossati; Combin, ma l'arbitro annulla il pallonetto del terzo granata e pare gol, ma Schnellinger, bene appostato, toglie la castagna dal fuoco e mette in angolo.  
Ripresi: al 1' Zazzaro, su lancio di Combini, approfitta di un indugio di Fossati per piombare su Castellini che, in uscita ritardata, rimane leggermente infortunato nello scontro. 8': su contropiede del Toro e cross di Rampanti, Anquillotti libera al volo mandando la palla a fare la barba al montante a sinistra di Belli. 9': bel tiro di Luppi che scuote l'esterno della rete, dopo avere sfiorato la base di un palo.  
Il Milan è più compassato, lento ed impreciso; il Torino gioca invece alla garbaldina: Pina scottato, prima, anticipo. Pare insomma più sveglio, più attento, più concentrato, e finisce col guadagnare le simpatie del pubblico neutrale, accendendo l'entusiasmo di quello torinese.

La partita, già bruttina all'inizio, cala però di tono col trascorrere del tempo. Ha un ritmo di calcio inedito, un preciso cross di Luppi da destra, Petrini ha la palla buona sulla testa, ma Rosato lo spinge vistosamente alle spalle, mandandolo a terra. 21': gol, ma l'arbitro finge di non vedere. Intanto escono Petrini e Rognoni, sostituiti rispettivamente da Maddè e Paina. E qui Cuccini, privo di un pallone centravanti, compie un gravissimo errore perché ora si trova con un presidente azzeccato, dovuto ad uno scontro con Combini. Il Torino gioca dunque praticamente in dieci uomini. Solo allo scadere del tempo, su cross di Biasiolo, Combin calca al volo, coglie la traversa, la palla rimbalza

terribile sventola. Ma è ancora il Milan più insidioso e Combini al 29', da lontano, impegna Castellini in una difficile parata a terra. 34': grosso pericolo per il Milan: Ferrini a Luppi, lungo traversone che Zazzaro «ferma» sui piedi di Fossati; Combin, ma l'arbitro annulla il pallonetto del terzo granata e pare gol, ma Schnellinger, bene appostato, toglie la castagna dal fuoco e mette in angolo.  
Ripresi: al 1' Zazzaro, su lancio di Combini, approfitta di un indugio di Fossati per piombare su Castellini che, in uscita ritardata, rimane leggermente infortunato nello scontro. 8': su contropiede del Toro e cross di Rampanti, Anquillotti libera al volo mandando la palla a fare la barba al montante a sinistra di Belli. 9': bel tiro di Luppi che scuote l'esterno della rete, dopo avere sfiorato la base di un palo.  
Il Milan è più compassato, lento ed impreciso; il Torino gioca invece alla garbaldina: Pina scottato, prima, anticipo. Pare insomma più sveglio, più attento, più concentrato, e finisce col guadagnare le simpatie del pubblico neutrale, accendendo l'entusiasmo di quello torinese.

### Folla per le strade festeggia la promozione

## Catanzaro in festa la città è bloccata

CATANZARO, 27 giugno  
A Catanzaro è esplosa la notizia della promozione della squadra di calcio in serie A. Corti di macchine sono arrivate anche dalla provincia. Alle 21 praticamente non si entra più nella città. Tutto ciò che lascia prevedere tuttavia che il pieno dell'entusiasmo sarà raggiunto nelle prossime ore, quando torneranno da Napoli giocatori e tifosi che hanno seguito la squadra nel lungo cammino. Si aspetta, infatti, il rientro di alcuni treni speciali e migliaia di macchi-

contenibile che ha interessato praticamente tutti i quartieri della città, da quelli centrali a quelli periferici.  
Corti di macchine sono arrivate anche dalla provincia. Alle 21 praticamente non si entra più nella città. Tutto ciò che lascia prevedere tuttavia che il pieno dell'entusiasmo sarà raggiunto nelle prossime ore, quando torneranno da Napoli giocatori e tifosi che hanno seguito la squadra nel lungo cammino. Si aspetta, infatti, il rientro di alcuni treni speciali e migliaia di macchi-

### Condannati i pugliesi sul «neutro» di Napoli (1-0)

## Il Bari gioca meglio ma è il Catanzaro ad andare in gol

Lo ha messo a segno, a dieci minuti dalla fine, il centravanti Mammì - Tripudio di bandiere giallorosse - Per la prima volta nella storia una squadra calabrese in serie A

MARCATORE: al 35' della ripresa Mammì (C.).  
BARI: Spalazzi; Diomedei, Furlanis; Muccini, Spini, De Petrini (Sega); Cane, Fara, Buticchi, Fierri, Marmo. (Dolcissimo: Colombini, CATANZARO: Pozzani; Marini, Massari; Benedetto, Bertolotti, Busatta; Gori, Franzoni, Mammì, Banelli, Gianmeco (Braca). (Dodicesimo: Romeo).  
ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 27 giugno  
La partita è finita in un tripudio di bandiere giallorosse. I giocatori del Catanzaro si abbracciavano, si inchiodavano, correvano verso la panchina per sollevare di peso l'allenatore Seghedoni, che vi era rimasto racchiuso in un abbraccio. Lacrime, incapace anche di esprimere, con un gesto delle braccia, la sua soddisfazione, la sua felicità, il legittimo orgoglio di essere stato l'artefice primo di questo successo senza precedenti per il Catanzaro, non solo per la Calabria tutta.

cuore, senza una parola, senza un gesto che potesse suscitare malumori o reazioni nell'altra schiera. Con questo civiltà comportamento, gli sportivi baresi, che erano numerosi, come quelli di Catanzaro, d'altronde, hanno riscattato tutti i giudizi negativi che su di loro si erano abbattuti per i fatti di Bologna e per colpa di una minoranza di sconsiderati. Non si sono registrati incidenti neanche in città. Insomma, tutto quanto teneva non è accaduto. Il Catanzaro ha vinto. L'ha risolto al 35' della ripresa. L'ha risolto nel momento in cui andava facendo la strada in molti baracconi di catanzaro. L'incontro era destinato ad un risultato senza reti, e sarebbe già stato gran merito per la squadra calabrese che appariva in vantaggio, e soprattutto il suo allenatore Seghedoni, per cadere nel tranello.

Questa sensazione derivava dal diverso comportamento delle squadre in campo, dalla diversa impostazione tattica. In campo, e soprattutto, ed era una sorpresa, l'allenatore Seghedoni, per cadere nel tranello.

Seghedoni è un assertore convinto del contropiede: le sue squadre giocano sempre ruotele in cima, e quando possono insidiare la rete avversaria con folate improvvise e possibilmente ragionate. Com'è avvenuto, appunto, al 35' della ripresa, quando è stata un'iniziativa del Bari, ha appoggiato su Braca che ha lanciato Gori: il «trottolino» della squadra calabrese ha scattato un pallone, puntato verso la porta di Spalazzi, e mentre questi tentava di farlo suo è arrivato di slancio Mammì e di testa lo ha spinto in rete.

Questo è stato il gol che ha dato al Catanzaro la vittoria e la serie A. Un gol che hanno i giocatori del Bari hanno in silenzio, con la morte nel

parola mancava Braca. E Seghedoni lo ha spedito in campo.  
A questo punto Tonetto avrebbe dovuto intuire il pericolo, avrebbe dovuto richiamare il Bari ad una migliore organizzazione a centro campo, ad infiltrare addirittura, per avere un filtro migliore. Ma il Bari forse era anche stanco per quanto aveva già speso fino a quel momento. E intanto migliorava decisamente il gioco del Catanzaro, che, si, continuava a restare raccolto nella sua area, continuava a distruggere i pressanti attacchi del Bari, ma quando aveva da giocare una palla in fase offensiva aveva un sicuro punto di riferimento, un approdo sicuro: Braca. Banelli era il più sollecito a intuire lo sbocco positivo che avrebbe potuto avere la partita, ed è stato quello che maggiormente ha assecondato il suo compagno.

Fino a quando è venuto il gol. La cronaca la saltiamo volutamente. Sarebbe piuttosto deprimente. Ha mancato una buona occasione il Catanzaro con Ciannameo al 28', che ha scappato un buon servizio di Gori, ne ha scappato un altro lo stesso Ciannameo al 40' sparando in bocca a Spalazzi un pallone che avrebbe dovuto avere miglior sorte.

Nella ripresa i tentativi del

Bari si sono infittiti, ma mancavano di lucidità: l'assenza di De Petrini si faceva sentire. Ecco: se un'infatuante il Bari può invocare, è quella di aver dovuto rinunciare, per un incidente di gioco, al 27' del primo tempo, al notevole, lucido contributo di De Petrini. Per il resto, gioco frammentario, come si è detto, perché concitato nel suo sviluppo e nella sua manovra.

I migliori: Pozzani, e la difesa tutta del Catanzaro, Gori e Braca. Del Bari, Spalazzi. Quasi tutti gli altri sullo stesso piano.

Michele Muro



NAPOLI — Mammì (a sinistra) irrompe di testa su un tiro-cross di Gori e segna imparabilmente la rete che apre al Catanzaro la via della Serie A.

### Entusiasmo alle stelle negli spogliatoi

## Seghedoni: «È il mio giorno più bello»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 27 giugno  
«È la vittoria di tutta la Calabria e non soltanto di Catanzaro», con questa dichiarazione il presidente del club giallorosso accoglie i giornalisti negli spogliatoi, dove si registrano scene indescrivibili di gioia e di entusiasmo: sembrano tutti fuori di sé: di rigori, allenatore e giocatori. La vittoria di questo spogliatoio è stata una soddisfazione enorme per tutti, per le migliaia di sportivi catanzaresi che avevano seguito la squadra fino a Napoli.

«Non ho parole per dire quello che provo in questo momento — aggiunge il presidente — Sembrava un sogno e ancora adesso, mentre i parlo non mi rendo conto che è diventato realtà. La nostra squadra ha raggiunto la massima serie calcistica. Una realtà che, conferme con la nostra presenza in serie A il boom che quest'anno si è verificato».

«Ha una pausa, poi si riprende e Vuoglio chiarire che a questo boom hanno partecipato non solo i cittadini ma soprattutto gli sportivi della provincia. Questo va sottolineato perché mi è di obbligo ripetere in questo momento di gioia un ringraziamento ricchissimo a tutti gli sportivi che in varie occasioni hanno abbandonato le piccole squadre della provincia per seguire i giallorossi. Ecco perché ho detto all'inizio che la vittoria non è soltanto di Catanzaro».

«Tutti i calabresi — continua il presidente — finalmen-

te per la prima volta hanno una squadra che può batterla a testa alta contro tutte le "grandi" che sono state sconfitte, ed in Coppa Italia, hanno vinto l'opera».

Conclude il presidente: «Ora occorre un campo degno di una squadra di serie A: siamo consapevoli che bisognerà trovare delle risorse finanziarie non indifferenti per far fronte agli impegni che comporterà la nostra partecipazione nella massima divisione calcistica. Innanzitutto lo stadio. Dovrà essere portato dagli attuali 20 mila posti a 27 mila sedili, il che vuol dire in pratica che la capacità del stadio deve raggiungere i 30 mila posti. Bisognerà ancora sistemare l'accesso al campo e l'apertura della tangenziale».

«Per quanto riguarda la situazione finanziaria — dice infine il presidente — sono fiducioso per i contributi che devono venire da vari enti. Soltanto in questo momento potremmo garantire la nostra partecipazione alla serie A».

«Parliamo dei giocatori: chi degli attuali calciatori non verrà riconfermato per il prossimo campionato? «Certamente nessuno — risponde il presidente — non ropliamo dare dispiacere ai calciatori in questo momento felice e Seghedoni, va posto affermare fin da adesso, avrà il contratto rinnovato per guidare la squadra nel campionato del prossimo anno».

Eccoci a Seghedoni, l'uomo che ha compiuto questa grande impresa portando la squadra giallorossa in serie A. Appena pochi mesi addietro, pro-

prio a Napoli era stato esonerato dalla guida della squadra locale, l'interim (che è dispiaciuto la serie C e che retroceda in serie D) e oggi è un tecnico di valore, riconosciuto come l'artefice principale di questo successo. Mentre è ancora emozionato dice: «Era una partita delicata e si sa che avrebbe vinto la squadra che riusciva a segnare per prima. Non riesce a dire altro, e l'ha il giorno più bello della mia vita».

Carrellata sui giocatori. Mammì: «È il mio nono gol della serie B! È indiscutibilmente quello che mi ha dato maggiore soddisfazione. Il mio mestiere è quello di fare i gol e spero che sarà confermato per l'anno prossimo nella stessa squadra».

Gori: «Era una buona giornata e sono felice di aver contribuito alla vittoria».

Il portiere Pozzani: «Ero emozionato all'inizio, poi mi sono reso conto che questa per noi era una giornata favorevole».

«Questo punto bisognerà riferire le impressioni dei dirigenti e dei calciatori baresi. È difficile. La porta della serie B rimane chiusa per diversi minuti. C'è una tristezza infinita. Esce soltanto il presidente, il prof. Di Palo e il quale dice: «Nella vita bisogna essere fortunati, e quest'oggi il Bari è stato sfortunato. Comunque l'impegno della squadra baresi si rinnova l'anno venturo in cui tenterà di conquistare la promozione nella serie A».

Gianni Scognamiglio

### Domani si conclude il trofeo «Armando Picchi»

## Quattro ore di calcio all'Olimpico

ROMA, 27 giugno  
Una vera e propria maratona calcistica andrà in onda martedì all'Olimpico quando si giocheranno le finali del torneo «Armando Picchi»: Roma-Inter per il primo e secondo posto, Juventus-Cagliari per il terzo e quarto posto. L'ordine perciò attendersi il «giorno» delle grandi occasioni anche perché i prezzi dei biglietti in fondo non sono altissimi: sono all'incirca i prezzi (Montemarzio 8.000, Te-

tere 5.500, curte 1.500) che tengono stabili in campionato in occasione di una partita di cartello. E starola invece saranno due le partite, non una. La prima tra Juve e Cagliari con inizio alle 19.15, la seconda tra Roma ed Inter con inizio alle 21.15. Insomma si andrà allo stadio verso le 18 e si uscirà, resta per una base impegnata fino ad oggi, anche se con scarsa volontà, mentre l'inter potrà recuperare certamente Facchetti e forse anche Bedin

«ma non Vieri e Mazzola». Per quanto riguarda la Roma Petrelli infortunato a San Siro dovrà dare forfait, venendo quasi certamente sostituito dal giovane Liguria: Ginulli. La nostra volta potrebbe essere costretto a disertare il match, per il colpo preso al ginocchio, lasciando il posto a De Min. Ma poiché Ginulli ha abituato tifosi giallorossi al più impensati recuperi, sul suo conto non è detta l'ultima parola.